

In quattro scuole ecco la filiera "4+2" «È il futuro degli istituti professionali»

Le opinioni dei presidi

Saranno Cometa, Enaip, Cfp e Fondazione Castelli le realtà comasche che prenderanno parte il prossimo anno alla nuova filiera del 4+2, collaborando con altre scuole ed enti al di fuori della nostra provincia, considerando che nessun istituto statale ha manifestato interesse, almeno per l'anno 25/26.

La filiera consiste in un percorso di quattro anni di superio-

ri più altri due negli Its Academy. Coinvolge istituti tecnici e professionali, istituzioni formative accreditate dalle Regioni, percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (ifts) e Its Academy. «Quest'anno siamo riusciti a costituire una rete sia sulla ristorazione, con una scuola di Chiavenna e Ith, che sul percorso legno, sempre con la scuola di Chiavenna, ma anche con Aslam di Lentate e il Cfp Fantoni di Bergamo - spie-

ga Giovanni Fignini, preside di Cometa - Questo darà la possibilità a chi inizia l'anno prossimo di partecipare al "quattro più due" che intendiamo come un percorso a tappe: mantenendo la natura della formazione professionale così com'è, senza stravolgere il percorso che rimane fondamentale per il territorio e i ragazzi, darà la possibilità alla fine del quarto anno di accedere direttamente all'Its, ognuno nel suo settore. Nel

prossimo mese e mezzo faremo la progettazione con i partner, per dare anche la possibilità di sostenere l'esame di maturità pur mantenendo l'opportunità della qualifica al terzo anno e del diploma al quarto. Quindi sarà proprio un percorso a tappe in cui si arriva alla terza poi si sceglie come proseguire, in base alle aspirazioni».

Si dice soddisfatti di poter rientrare sia nell'anno 24/25 che nel 25/26 anche Antonella

Colombo, direttrice del Cfp, secondo cui gli scostamenti, in termini di contenuto dei programmi trattati coi ragazzi, non sarebbero troppo ampi. «Abbiamo modificato il numero di ore per le competenze di base, ovvero italiano e matematica, diminuito informatica e inserito scienze applicate» spiega, annunciando però modifiche più grosse dal prossimo anno con quelle più significative previste per il terzo e il quarto. «I ragazzi al momento non stanno avendo difficoltà» sottolinea Colombo. Anche la Fondazione Castelli è tra le realtà scolastiche comasche rientrate nella sperimentazione. Per il direttore, Fabio Giunco, si tratta della «evoluzione futura del sistema for-

«L'auto elettrica a Como? Inutilizzabile, che delusione»

Disagi

Il racconto di una pensionata Tra colonnine non funzionanti e posti ricarica occupati da veicoli a benzina

Per Nicoletta Perlasca acquistare un'auto elettrica tre anni fa è stata una scelta ecologica, oggi, invece, è una scelta da rivedere. «Nessun problema

con le prestazioni del veicolo - racconta la pensionata - La mia è un'auto piccola, con cui pensavo di trovarmi bene in città. Ma è proprio in città che ho avuto più problemi».

Qualche giorno fa, su queste pagine, abbiamo raccontato come in alcuni capoluoghi lombardi i possessori di auto elettriche siano avvantaggiati da parcheggi gratuiti, accessi liberali alle

Ztl e colonnine di ricarica pubbliche. Queste ultime sono l'unico vantaggio che anche Como offre a chi sceglie di acquistare un'auto di questo tipo, ma, come dichiarato anche dal sindaco Alessandro Rapinense, i problemi con la portata dei contatori le rendono inutili allo scopo.

«Non funzionano», ribadisce Perlasca. «Ed è un problema per chi, come me, non ha un garage



Il posto usato come parcheggio

dove ricaricare l'auto. Quando l'ho acquistata ero convinta che, con tutto il tempo che passo in centro a Como e visto che per la ricarica completa ci vogliono solo due ore, mi sarei trovata benissimo».

Nel ripilogare la propria esperienza, Perlasca fa riferimento sia a colonnine di proprietà del Comune - «quelle di via Rezzonico e via Perlasca non funzionano mai e alla stazione delle Ferrovie Nord i posti di ricarica sono spesso occupati da auto a benzina che li utilizzano come posteggi, senza intervento delle forze dell'ordine nonostante le mie numerose segnalazioni» - sia a punti di ricarica pri-

vati - «all'autosilo del Valduce la colonnina funziona, ma per effettuare il pagamento occorre collegarsi all'App e lì il cellulare non sempre prende».

«Ogni colonnina poi è di un gestore diverso e in nessuna si può pagare con le carte di credito, quindi bisogna scaricare tutta una serie di applicazioni diverse per poter pagare il rifornimento. È un caos - conclude la signora - Possibile che non sia stata pensata una soluzione uniforme? Tornassi indietro non so se rifarei questa scelta e la ragione è che a Como è impossibile mantenerla, nonostante resti per me un'importante scelta a tutela dell'ambiente». M. Top.